ANNO IV. Udine 10 Giugno 1866 N.° 23

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l' Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l' Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 9 giugno.

La educazione dei bachi nella nostra provincia volge ormai alla sua fine, poichè in parte sono già al bosco, e in parte stanno per salirvi; ma se dobbiamo prestar fede alle informazioni che ci pervennero in questi ultimi giorni, il raccolto di quest' anno verrà decimato dai guasti che si vanno verificando dopo la salita. E questi malanni si riscontrano tanto nelle riproduzioni giapponesi, come in quella d' importazione diretta sulle quali si avevano concepite le migliori speranze; però, siccome gli allevamenti che presentano finora questi infelici risultati sono i più precoci e quelli che vennero colpiti dai freddi all' età più critica, si può ancora ritenere che la cattiva riuscita la si possa attribuire, più che all' influenza dell' atrofia, alla contrarietà degli elementi.

Le razze gialle, fatta eccezione di quelle del Portogallo che si spera possano dare qualche cosa, perchè ancora in ritardo, falliscono da per tutto completamente; e si accenna come a meraviglia una grossa partita delle vecchie nostre razze gialle che si coltiva dal dottor Levi a Villanova di Farra, i cui bachi progrediscono finora come meglio non si potrebbe aspettarsi; è però da notare che non sono ancora al bosco.

Cominciano a presentarsi sulla piazza le primizie dei bozzoli, rappresentate ben s' intende dai campioni, ma finora si è fatto assai poco, perchè dopo i ribassi di Milano e di Brescia i nostri filatori si dimostrano poco inclinati a piegarsi alle domande dei proprietari; il pubblico mercato però si è aperto fin da martedì passato e qui di seguito riportiamo i prezzi che si sono praticati nel corso della settimana.

5 giugno	da aL. —	ad aL. —
6 »	» » 1. 75	» » 2. 25
7 »	» » 1. 50	» » 2. 35
8 »	» » 1. 55	» » 2. 50
9 »	» » 1. 60	» » 2. 50

Mercato di Brescia

del giorno 7 giugno

Prezzo maggiore	It: L. 4,86	parità aL. 2,76	P. V.
» minore	» » 2,50	» » 1,44	»
» medio	» » 3,55	» » 2,03	»
Adequato generale	» » 3,69	» » 2,11	»

Pezzi da 20 franchi It. L. 22, 70

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 2 giugno.

La situazione della nostra piazza è sempre la stessa, e non ci è dato di potervi indicare il benchè minimo cambiamento. Tutto si limita a un aumento insignificante sulla cifra della stagionatura, che durante la settimana che si chiude ha registrato chil. 33,880, in confronto di chil. 30,126 della settimana precedente.

I pochi compratori che da un mese a questa parte vennero a visitare il nostro mercato nella idea di lasciare qualche ordinazione in tessuti di seta, sono tutti affatto scomparsi; e quindi non bisogna meravigliarsi se i nostri fabbricanti s' ostinano a mantenere la più fredda riserva. poichè prima di riprendere gli acquisti vogliono assicurarsi che il consumo sia disposto a fare un passo avanti, ciò che non ci sembra probabile, almeno fin tanto che non si possa intravedere qualche definitiva soluzione delle tante quistioni che agitano in questo momento l' Europa. Per ora adunque non sappiamo scorgere da qual parte possa venirci una ripresa qualunque, che anzi tutti sono determinati di attendere l' esito degli eventimenti che arrestano ovunque il buon andamento degli affari, e in conseguenza le transazioni delle sete sono per così dire quasi affatto interrotte. Si fa quindi assai poco ed a prezzi deboli.

Dai diversi avvisi che riceviamo dal mezzogiorno, veniamo notiziati che il raccolto dei bozzoli fu in questi ultimi tempi contrariato dal freddo e dalle pioggie che perdurano da quasi otto giorni. Malgrado le intemperie di una stagione anormale, i bachi del Giappone presentano dei risultati abbastanza soddisfacenti dal lato della quantità, ma lasciano molto a desiderare in quanto alla qualità, ciò che del resto non deve sorprendere, poichè l' esito della passata campagna ci aveva in certo modo preparati a queste risultanze.

Vediamo dall' altra parte che si pagano i bozzoli gialli da 6,50 a 7 e fino a 8 franchi, e qualunque sia la loro scarsezza e la preferenza che godono sulle razze bianche, è ben difficile di poter spiegare la ragione di questi prezzi tanto elevati. Dal canto nostro temiamo molto che il consumo possa uniformarsi a differenze tanto sensibili. È ben vero che nel corso della campagna si ha voluto accordare alle sete gialle una preferenza piuttosto marcata, perchè presentavano una maggior sicurezza al consumo dal lato della filatura e per conseguenza dell' impiego in fabbrica; ma si ha potuto dall' altro canto constatare che le sete d' ordine superiore, filate con bozzoli bianchi in buone condizioni, si prestavano a tutti gl' impieghi possibili. Gli studi e le esperienze a questo proposito cominciano da oggi; e non si può più trovare che qualche retrogrado, cui la facilità di provvedersi di sete gialle abbia impedito di fare gli esperimenti necessari. Dacchè si avrà una differenza di 10 a 15 franchi sui prezzi di costo fra le sete gialle e le bianche, si può star sicuri che si metteranno prontamente al livello degli altri consumatori. Resta inteso che noi parliamo generalmente, e che facciamo d' altronde eccezione per qualche impiego affatto speciale. Le prime qualità giapponesi si pagano da fr. 5 a 5,25; e le qualità secondarie da fr. 4 a fr. 4,50.

Milano 7 giugno.

Ormai gli affari in questo genere hanno perduto in questi ultimi tre giorni quel minimo interesse che loro era ancora rimasto. Le transazioni che avvengono essendo pressochè nulle, non possono offrire idea di prezzi quotabili, mentre il ribasso nelle offerte ne indica l' avviamento preso.

Le preoccupazioni concepite pur troppo vanno a tradursi in realtà; grave lo stato monetario, atteggiamento politico complicatissimo; la raccolta dei bozzoli, che iniziamo, dimostrata assai più soddisfacente dell' aspettativa.

Siccome i prezzi dei bozzoli vanno declinando, così quelli delle sete tendono a portarsi a quel limite che il costo delle nuove produzioni dovrà attribuirgli.

A quest' ora abbiamo forse raggiunto il punto estremo delle riduzioni, ma è giuoco forza sottostarvi, almeno fintanto che non possiamo escire dallo stato d' incertezza e perplessità alla quale da lungo tratto dobbiamo soggiacere.

Gli strafilati soprafini furono ancora i prescelti nelle poche vendite, ottenendosi lire 110 per i titoli di 16/18, di qualità bella e ben lavorata; 20/24 buona corrente a lire 101; 22/26 simile a lire 94. Trame di merito alquanto ricercate, ma pressochè mancanti, per cui vendute le sole sorta buone correnti 18/22 a 98, 50 e 99; 20/24 simile a lire 96, 50; altre 24/30 a lire 92 incirca valuta in cedole di Banca, quali in giornata scapitano il 12 % e più circa in confronto dell' oro.

In proposito ai bachi dobbiamo annunziare che in complesso le notizie corrispondono piuttosto bene, sono pressochè tutti al bosco, senza motivare lamenti notabili. Gli accordi bozzoli continuano attivi, ma assoggettati pure al ribasso. L. 4,50 per bassa pianura — L. 5 alta pianura — superlative partite L. 5,25 a 5,60, collina. Oggi nuovo ribasso.

Yokohama 14 aprile

Ci riferiamo ai nostri ultimi avvisi del 14 marzo passato, in seguito ai quali abbiamo ricevuto le valigie d' Europa fino alla data del 19 febbraio. Il ribasso che ci segnano i listini di Londra, malgrado la riduzione di que' depositi, non ha tanto influito sui nostri corsi, quanto la circostanza che andiamo poco a poco avvicinandosi alla nuova raccolta, per cui da un mese a questa parte possiamo dire di essere in continuo degrado. Eccovi i nostri prezzi

Ida . . .	N. 1,2,3 —	mancano	
Maibashi . .	» 1,2,3 —	10/20	d. P. 830 a 870
»	» 2,3,4 —	20/30	» » 780 » 830
Oshio (*rèdevidèes*)	» 1.2,3 —	13/25	» » 820 » 860
» »	» 2,3,4 —	18/30	» » 780 » 820
Hadsiogi (*Tussas*)	» 1,2,3 —	20/40	» » 650 » 680

Il nostro deposito si era portato a 2000 balle circa, ma gli acquisti dell' ultima quindicina l'hanno ridotto a 1500 balle e non più. Si trova quà e là qualche piccolo lotto pel quale si praticano i più alti corsi qui sopra segnati, ma la maggior parte della roba lascia molto a desiderare. Le nostre esportazioni a tutt' oggi ammontano a

Balle	5,888	per	Londra
»	3,289	»	Marsiglia
»	135	»	Shanghai
»	55	»	l' America

assieme balle 9,367, contro 12,467 dell' anno decorso all' epoca stessa.

— Leggiamo nell' *Economiste* di Firenze.

La cronaca delle borse italiane è molto breve in questo momento. Gli affari a termine sono affatto scomparsi e le transazioni si riducono a qualche vendita per pronti, che varia da 42:50 a 44:50. Ai corsi attuali il denaro disponibile s' impiega molto volentieri nella Rendita, poichè ognuno è convinto e con ragione che, se anche fosse possibile un ribasso ulteriore, prima della fin dell' anno si vedranno dei corsi molto più elevati. Intanto i corsi d' Italia sono oggidì inferiori a quelli di Parigi, quando si tenga conto dell' aggio sull' oro che s' aggira dall' 8 al 10 p. %; dimodochè la rendita è la miglior rimessa per Parigi.

Le Obbligazioni demaniali *danno luogo* a pochissimi affari, che si trattano al corso di 300, al qual prezzo però sono a miglior mercato della rendita; imperciocchè a 44 la rendita da un interesse dell' 11:40 p. % e al corso di 300 le obbligazioni rendono il 13 p. % fin dal primo anno.

Le azioni della Banca sono a 1200; ma degli altri valori non se ne parla affatto.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Roveredo 8 *giugno* (*Corr. part.*) Vi confermo quanto vi ho scritto al 31 del mese passato. Il raccolto va a riuscire decisamente superiore di molto a quello del decorso anno. Le galette prime comparse non corrispondono tanto bene alla rendita, perchè messe al bosco in giornate rigide

e piovose, nelle quali i bachi non hanno potuto lavorare che stentatamente ed a più riprese.

Il grosso del raccolto sarà però migliore, giacchè dal 1 corrente a questa parte godiamo d' un tempo magnifico, per modo che anche dalla montagna ci attendiamo un esito felicissimo.

Le riproduzioni riuscirono a preferenza, e contengono molto meno doppi che le originali. Di prezzi poco vi posso dire; tutto tende a continuo ribasso, ed i filandieri, prudenti forse anche più del bisogno, non vogliono comprare che sotto la protezione della tassa, la quale in ultimo sortirà bassata sopra *mille circostanze* che aggravano il *commercio* tutto e sullo spavento dell' imminente guerra che metterà al *colmo* lo sconcerto generale.

Quelli che ad ogni costo vogliono collocar le loro partite a prezzi definiti, devono adattarsi a meschini ricavi e stentatamente possono ottener da ᵗL. 1. 35 a 1. 40 la libbra piccola pelle buone partite compreso i doppi, pagamento metà argento, metà banconote al valor nominale.

La possidenza quindi si crede anche in quest' anno molto sacrificata, mentre a fronte di tanto raccolto, avranno ad incassare meno danaro che nel passato anno.

Da Milano jeri avvisarono nuovo e grande ribasso nelle galette, per cui anche qui subentrerà un maggior avvilimento.

Torino 2 *detto*. Il tempo è sempre cattivissimo, ed ogni giorno continua a decimare le già poche speranze che si avevano sopra il raccolto, e per poco che la *continui di questo piede* sarà l' anno il più critico per la tanto bersagliata industria delle sete. Non bastava malattia, non bastava il danno delle avarie di una semete non ancora abbastanza conosciuta, ci si aggiunsero le contrarietà degli elementi, e contro tante forze *avversarie congiunte, ben pochi sono quegli allevamenti* che ancora si possono dire in buon stato a fronte dei moltissimi sui quali sono già perdute tutte le speranze.

Il danno maggiore è sentito dalle educazioni più avanzate, e sulle quali ragionevolmente potevasi avere maggiore fiducia.

I bachi, che non sono stati vittima dell' atrofia, vegetano inerti pel cattivo ed insufficiente cibo distribuito, e mentre favoriti dal tempo avrebbero già tessuto il loro bozzolo, oppressi dal freddo e dall' umidità non si sentono abbastanza forza di arrampicarsi e mettersi al lavoro.

Di prezzi dei bozzoli non se ne parla, perchè nessuna partita è ancora stata offerta sul mercato. I filatori ed i coltivatori cercano con avvidità le notizie dei prezzi che si praticano nelle provincie più precoci, e non sanno a qual partito appigliarsi, in vista delle disparità dei prezzi segnati da una piazza all' altra e dei timori ingenerati *dalla guerra*.

Asti 1 *detto*. L' andamento dei bachi nel nostro territorio, è saltuario, per cui vedete andar male e bene ogni qualità di semente nelle istesse località.

Però le Giapponesi d' origine superarono ogni ostacolo, e progrediscono piuttosto bene verso il bosco, ma le riprodotte alla 4ª muta sortirono assai decimate, e daranno tutto al più un terzo di raccolto.

Il seme di Corsica portato dai *bigattini* si sostiene ancora; lo stesso dicasi del Portogallo; ma la Macedonia, i Carpazzi ed il nostrale vanno quasi tutti a *male nella 4ª e nella salita al bosco*. Con tutto ciò paghiamo la foglia di cattiva qualità a lire 1,50 al miria, e vediamo i bozzoli delle qualità giapponesi a lire 35, e a lire 70 quelli della Corsica.

In poche parole le speranze dei bachicultori vanno in Emaus, sia per il fallito raccolto, sia per il tenue prezzo dei bozzoli, che per sopramercato a vece di marenghi, ve li pagano con della carta.

La sfiducia ed il malcontento sono perciò generali, vedendo al tramonto tanta fonte di ricchezza.

Aubenas 31 *maggio*. Si presentarono sul mercato alcuni campioni di bozzoli, ma non v' erano compratori serii: vennero avanzate delle offerte di fr. 4 a 4,50 pelle discrete qualità annuali, ma senza risultato; per cui i proprietari se ne andarono coi loro tipi, sostenendo la domanda di fr. 5 e il corso di due a tre piazze.

Diffatte complete nelle educazioni non si conoscono affatto; tutti coloro che hanno messo in covature della semente, si trovano con bozzoli più o meno buoni, e in minor o maggior quantità, secondo la provenienza del seme di riproduzione o d' importazione, ma le qualità variano all' infinito. Ieri abbiamo avuto un tempo indiavolato; pioggia e grandine tutta la giornata che avversano non poco la salita al bosco e danneggiano la foglia: ma per buona fortuna di questa ve ne ha in abbondanza.

Valenza 31 *detto*. L' andamento dei bachi giapponesi continua con soddisfazione nei dintorni di Valenza; qualche bigattiera precoce ha già fornito dei piccoli bozzoli bianchi, reputati bivoltini o trivoltini, quali andarono venduti da fr. 4 a fr. 4,50 coi doppi.

Le riproduzioni vanno generalmente meno bene *dopo la quarta muta*; non per tanto si cita qualche buona riuscita, e per bozzoli verdi di queste provenienze si pagarono 5 franchi.

In quanto alle altre razze del paese o forestiere, le riuscite non sono che rare eccezioni; ma quelli che tengono bozzoli gialli, annunziano delle pretese troppo elevate. Le qualità gialle sono quest' anno assai rare, ma non sono abbondanti nemmeno le giapponesi annuali; pare anzi che le annuali siano quelle che si schiusero male, e che in generale non s' abbia che polivoltine. Si ha rimarcato che avanza molta foglia sui gelsi, ma in questi giorni se ne vende molta e si *paga più cara* dell' anno decorso.

Alais 31 *detto*. Lunedì decorso abbiamo avuto il primo mercato di bozzoli, e abbastanza ben provveduto in mercanzia d' ogni qualità, fatta però eccezione di roba gialla che quest' anno è molto rara. I *prezzi si aggirarono* da fr. 4,50 a 5 pelle prime qualità del Giappone; da 3,50 a 4,50 pelle secondarie; e qualche lotto insignificante di gialle andò venduto sui *fr*. 7.

La merce che si trova buona alla contrattazione sui campioni, è riconosciuta cattiva alla consegna. Continuano le pioggie che rendono difficile la stagionatura delle galette e quasi impossibile.

Circolare

Signore

Visto che ad onta di un' avversa stagione i bachi della mia semente riprodotta, superate felicissimamente tutte le mute e già al bosco, promettono dappertutto, senza eccezione, un brillante risultato; che quelli de' miei cartoni originari, occupanti esclusivamente la mia bigattiera, ed alcune delle migliori *case coloniche, con apposito e speciale* allevamento, niente lasciano a desiderare, e piuttosto vantaggiano sullo *scorso anno, sì per* robustezza del baco, che per qualità del bozzolo; e finalmente che le farfalle de' miei allevamenti precoci si mostrarono quanto mai vispe e feconde; ho la piena fiducia che eziandio l' anno venturo la semente da me confezionata avrà un felice risultamento.

Pertanto io mi sono determinato di riprodurre una certa quantità di seme, compatibile con quelle diligenti cure che esige una perfetta confezione. Al quale scopo apro fin d' ora le sottoscrizioni: insino al 30 Giugno corr. ai patti qui sotto indicati; lieto se frattanto si verrà a visitare sia i miei boschi, sia il futuro sfarfallamento.

Seme annuale di I.ª riproduzione a bozzolo verde,
all' oncia sottile veneta . . . . Fr. 6. 80
Franchi 2 per oncia alla commissione, e il saldo al lievo del seme, che sarà non più tardi del 20 Novembre.
Lettere e gruppi franchi di posta al mio indirizzo in San Vito al Tagliamento.

Ramuscello 26 *Maggio* 1806.

GHERARDO FRESCHI.

GRANI

Udine 9 giugno. Nel corso della settimana si è spiegata una maggior vivacità negli affari e segnatamente nei Granoni, in forza della continuata *domanda. Anche i formenti sono in miglior vista* e più ricercati che pello passato; e tanto su questi che su quelli si è manifestato un deciso rialzo.

Prezzi Correnti

Formento	da ᵗL. 16.75	ad ᵗL. 17.25
Granoturco	» 9.70	» 10.25
Segala	» 11.85	» 12.—
Avena	» 8.90	» 9.40

MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1865

del sig. E. DUSEIGNER

(Continuazione v. N. 20).

L' *Oupinion Sericicola considera le educazioni estive come* incompatibili colle condizioni generali della nostra agricoltura e colla *conservazione degli alberi*.

Infine una corrispondenza d' Anduse, inserta nel *Commercio Serico*, constata che l' *inconveniente di queste educazioni* è di recare un pregiudizio enorme ai gelsi, i quali difficilmente resistono alla prova che subiscono ora. Aggiunge inoltre che i bozzoli di questa *raccolta sono inferiori* a quelli della prima.

Questo insuccesso delle razze polivoltine è eccellente, e il *filatore deve felicitarsi di ciò che l' interesse degli educatori* sia anche d' accordo col suo.

Ciò determinerà i negozianti serii a cercare unicamente al Giappone le razze annuali, le sole propriamente atte al nostro clima; e ciò che lo indica è la tendenza delle razze polivoltine a diventare annuali delle quali l' educatore non si cura punto.

La bella riuscita delle razze giapponesi fu contristata da una proporzione anormale di bozzoli doppi, 14 a 15 0/0 *sulle razze verdi e bianche* annuali, 20 a 30 0/0 sulle polivoltine, e alle volte più.

Questa *proporzione è la stessa al Giappone?*

L' ignoranza in cui siamo dei metodi dell' imboscamento, variatissima *in* questo paese, *non ci costituisce ella una* posizione più cattiva? È ciò che il tempo solo ci potrà far conoscere.

Mentre al Giappone *la* provincia di *Tanbah* imbosca in fascetti orizzontali, e che quella di *Omi*, da cui noi abbiamo recata pochissima semenza, impiega un sistema tutt' affatto simile al nostro, *quelle d' Oshio o Moutsou, da dove pro-*

Durante la raccolta, spinto dal desiderio di chiarire l' enigma della produzione giapponese, che si fonda sempre sull' *esame* dei cartoni, io *invitai, per mezzo di giornali* speciali, gli educatori di buona volontà ad aiutarmi, mandandomi dopo la raccolta i cartoni vuoti di cui potessero *disporre, accompagnati da* qualche bozzolo che rappresentasse propriamente il raccolto.

A me parve dover risultare un lavoro di utile analisi.

Ma, apparentemente la maggioranza degli interessati non vuole il progresso che reso a domicilio senza spesa, poichè, debbo con dispiacere constatare che, all' infuori delle persone alle quali diedi io stesso i cartoni, non ne trovai che tre che risposero a questo appello.

Ciò nondimeno potei raccogliere un centinaio di cartoni differenti, dai quali, grazie alla gentilezza del signor Leon de Bosny e del dottore Hoffmann, i quali vollero graziosamente incaricarsi di tradurre la leggenda giapponese, ebbi delle molto interessanti indicazioni.

E *non poteva essere differente*; la *maggioranza dei cartoni* portavano il nome della provincia, del distretto, della località, sovente quello del fabbricante o del negoziante; ciascuno ha inoltre e i bozzoli che ha fornito, e il seme polivoltino o annuale che ne sortì.

Cinque provincie ci fornirono, non tutte nella stessa proporzione, la provvista del 1865. *Queste* sono quelle di Moutsou, Omi, Linano, Dewa e Jetsisen.

Quella di *Moutsou* o *Osio* (al Giappone il nome geografico ha quasi sempre un *sinonimo volgare*), ci fornì la parte più considerevole. Le località di Avano, Nikoumatsu e Kanagawa ci diede le migliori qualità.

Io trovai un bel tipo della superba razza *Sen-Dai*, e due cartoni gialli-vivi annuali di bella qualità.

Quanto all' importazione viene dopo la provincia di *Linano* o *Simchiou*, che produce le *Idah*, e dal suo distretto di Uéda ci mandò dei buoni e belli bozzoli verdi e bianchi. Un cartone di questa provenienza, il quale diede dei grossissimi bozzoli verdi, si trovò avere l' indicazione espressa sulla leggenda.

La provincia di *Dewa* rappresenta il Nord del Giappone, *il suo distretto di Mogami diede dei bellissimi bozzoli* verdi.

Le provincie di *Jetsisen* e quelle di *Omi o Goshio* fornirono dei bivoltini.

Io trovai di raro semenze bivoltine sotto le rubriche di Moutsou, Sinano e Dewa, tre provincie del Nord; ma contrariamente alle asserzioni del sig. Pila *esse vi sono coltivate*, e noi ritroveremo le stesse anche nei cartoni del Taicoun. Egli fa aggiungere che la maggioranza dei cartoni polivoltini non hanno alcun indizio di provenienza, e si supplisce a questa garanzia con una pomposa mostra di iscrizioni lodevoli, come quelle di *semi comandati*, farfalle scelte, pietre preziose, ecc.

I cartoni chiamati *Hakodadi*, perchè provengono da questo posto del Nord, sono composti di semi Moutsou,

e contro la nostra aspettativa contengono dei semi polivoltini.

Queste indicazioni potranno d' altronde perdere tutta l' utilità, il giorno in cui le giapponesi ci verranno offerte tali e quali.

Egli è a temere che allora essi non porranno la marca richiesta a tutte le provenienze indistintamente.

vennero la maggior parte delle nostre semenze nel 1864, dispongono i boschi in forma di ventaglio, la di cui base aperta resta sulle tavole.

D' altronde l' ultima educazione trovò molti campagnuoli sprovvisti di panche, a causa della miseria dei tempi precedenti, allorchè lo straordinario accrescimento della razza *giapponese ne aveva necessità di una quantità più che la* solita.

Alcuni educatori ebbero l' idea di rimpiazzare il bosco coi *cannicci* d' aprile. Io so che quelli che l' applicarono non provarono alcun sollievo, però non hanno per niente modificato l' allontamento delle traverse, il quale vuole essere ristretto per il formato giapponese.

Una prova fatta, riducendolo da 25 millemetri a 18 diede a mia conoscenza, una grande riduzione nella proporzione dei bozzoli doppi.

Il prelevamento generale dei bozzoli destinati al seme, prima della compera del filatore, rende difficile a conoscere il quantitativo *reale* dei doppioni, ma l' industria non ne ha ricevuto meno del 20 0/0 sul totale dei suoi acquisti.

I filatori italiani scartono dai loro contratti tutte le proporzioni di 6 a 7 0/0, oppure hanno accettato 3 chilogrammi di bozzoli doppi per uno di semplici.

I miglioramenti nell' imboscamento non dateranno che dal momento in cui tutti i filatori prenderanno le stesse misure.

In Francia come in Italia si è riscontrato nella razza giapponese verde una quantità di bozzoli macchiati di giallo-sporco, di circa 3 0/0, d' una natura presso a poco non utile ad essere filata.

La novità dell' alterazione ha molto preoccupato i filatori.

Una lettera del signor Ognibene, pubblicata dalla Perseveranza, constata questo accidente nei contorni di Como e di Varese; egli descrive benissimo l' invasione parziale o totale dei bozzoli per una macchia d' un colore ruggine terroso, ma egli conosce male le cause che la produssero, attribuendola a una malattia della crisalide, il che non è punto.

L' accidente è assolutamente esterno, e si deve a un' escremento urinoso dei bachi pronti a filare sul bosco diggià formato; ciò succede con più frequenza nei luoghi poco ariosi.

Morikouni, a pag. 114 del suo trattato, lo descrive in questi due termini:

« Non avvicinate di troppo i bachi gli uni sugli altri, senza di che gli umori, che essi faranno sgorgere dai loro « corpi, potranno inumidire i bozzoli dei loro vicini, e « cagionare un indebolimento del filo. »

Il 17 marzo 1864 si vendette a Marsiglia, per mezzo di sensali regi, un lotto di seme proveniente da Poti (Mar Nero), marcato sull' affisso *alto stato più o meno avariato*. Egli fu venduto a 193 fr. il chilogramma.

Un mese dopo, in aprile, il prefetto della Drôme, istrutto che alcuni mercanti vendevano, a dei troppi confidenti compratori, dei cartoni d' origine giapponese, poichè in realtà essi erano coperti di seme di tutt' altra provenienza, denunciò questi truffatori ai sindaci, affinchè, di concerto coi commissari di polizia, fissino di esercitare una sorveglianza speciale su questa vendita fraudolenta.

La misura, senza dubbio, fu eccellente.

Ma come mai ciò che fu delitto alla Drôme potrà essere legale alle Bocche-del-Rodano? E cosa potrà mai arrivare di peggio ai cartoni incriminati dal sig. Montour, che di essere confezionati colle sementi di Poti!

Malgrado questo avvertimento, si segnala da diverse parti la ricerca di cartoni vuoti Giapponesi, a prezzi elevati, e il Governo, che si avvede di frodi probabili manda ordini al Giappone, affine che una stampiglia officiale, apposta a ciascun cartone, faccia conoscere l' origine e la data sicura.

Venne domandato, dopo di ciò, al ministro del Commercio che, al millesimo dell' anno, fosse aggiunta la designazione del mese in cui il bollo fu apposto, come il solo mezzo di conoscere a quale raccolta appartiene la semente, e che questo bollo non sia apposto che sui cartoni portanti in tutte lettere il nome dell' importatore, acciò ciascuno fosse risponsabile del suo operato.

Per desiderio del ministro, queste questioni devono essere esaminate dalla Commissione sericola.

Della semenza del Giappone. — Le corrispondenze venute da Jokohama col corriere del 20 giugno, recano che diverse case hanno intrapreso nella quindicina scorsa, di fare semenza coi bozzoli della provincia di Hatchadjée (provenienza poco stimata); ma che questa operazione risultò molto costosa, poichè una buona parte dei bozzoli si era avvariata per strada, oppure era stata forata da un verme parassito. *(Continua)*

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Pel giorno di venerdì 15 corrente è di nuovo convocato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria, per discutere sul modo di far fronte alla quota d' imprestito spettante al nostro Comune, a norma della Sovrana Risoluzione 25 maggio scaduto. Trattandosi di una cosa di tanta importanza e di non facile soluzione nelle ristretezze economiche in cui versa il paese, vogliamo lusingarci che gli onorevoli Consiglieri, penetrati dal dovere che loro incombe di provvedere agl' interessi del paese, vorranno concorrere in buon numero, per non incorrere nella taccia di neghittosi o peggio.

— Si ha tentato di nuovo in questi giorni il vuotamento delle fogne mobili — sistema Puppati — nella Caserma della ex raffineria, ma si ha dovuto soprassedere, perchè non è possibile di poterlo fare senza andar incontro a quegli inconvenienti che le altre volte hanno ammorbato tutto il borgo. Che l' ingegnere Puppati si ostini a sprecar il denaro del Comune in pompe, rubinetti od in altri ripieghi per riuscire a render in qualche modo servibili quelle fogne, non ci fa meraviglia, poichè egli cerca di riparare se mai potesse al fiasco che ha fatto; ma ben è da sorprendersi che il Municipio si presti bonariamente a secondarlo, con tanto scapito degli interessi comunali.

Veniamo però a rilevare che il Municipio — con buona sopportazione del sig. Puppati e di tutti i suoi seguaci — si è finalmente deciso di adottare per questa bisogna il sistema *pneumatico*, e sappiamo inoltre che già si da mano ai lavori delle vasche.

— Sarebbe a desiderarsi avesse termine una volta la stucchevole e nojosa musica degli *organetti* che incomodano tutto il santo giorno la intera città. Abbiamo tollerato la pubblica esposizione di una donna di 30 anni, che si annunziava per un ragazzo di 9 anni; ma degli organetti non ne possiamo più.

Sopra un articolo del sig. *Ferd. Pagavini*, sulla *Musica Educatrice*, inserito nel giornale *La Scena* del 24 maggio decorso.

Musica e Poesia, arti sorelle
Che a sollievo de' miseri mortali
Discesero ab eterno dalle stelle.

Così cantava un tempo il Cav. Pindemonte: ma parlando della musica, s' egli fosse arrivato in tempo di leggere il precitato articolo estetico-metafisico-artistico-musicale del sig. Pagavini, avrebbe cangiato avviso, o perlomeno avrebbe riconosciuto che le sue idee erano assai limitate e primitive.

Lo scopo della musica, secondo l' autore, è ben più vasto e sublime. Essa infonde negli uomini *il senso estetico per eccellenza, e col magistero del Bello si fa banditrice e propagatrice del Vero.*

Perchè bisogna anche sapere, *che il Bello è la verità della forma, ed il Vero è la bellezza assoluta della sostanza.* E su questi principj congiunti da un vincolo arcano, *s' impernia e s' insalda la perfezione ideale degli esseri.*

Ma tale vincolo o corrispondenza non è sempre eguale, imperciocchè *l' uomo s' innalza più facilmente al Vero dal Bello, diquellocchè al Bello dal Vero.*

Questo squarcio è tanto profondo che non saremo tanto arditi da decifrarlo. I metafisici più esperti giurerebbero di non intenderne una parola, dubitando molto che l' autore istesso abbia intesa quella accozzatura di astruso-esteticolambiccate frasi. Tanta è la caligine in cui si avvolgono. Ma gli oracoli son sempre oscuri, e d' altronde il sig. Pagavini dichiara che le sue teoretiche lucubrazioni non sono applicabili *che alla musica vera.*

Egli mostra tutto il disprezzo per qualunque altra musica, senza accennare peraltro la falsa, ed insegna a chi nol sapesse, *che vi è anche una musica tale soltanto di nome, bastarda, cannuca, femite di mollezza e d' ignavia, corruttrice, lasciva....* e niente altro. Egli anzi non riconosce nemmeno per musica *quella che taluno bellimbusto attillato e inguantato canta per isvagare qualche damina elegante affetta di umor nero, p. e. una sdilinquita Romanza, espressione fedele della cascaggine in cui è costantemente appalpato il suo spirito.* E notisi per incidenza che l' autore, oltre all' essere profondo nell' estetica musicale è anche appassionato linguista, è creatore di nuovi bocaboli. *Lo spirito appalpato* è una frase che vale un tesoro, e proponiamo anzi all' Accademia della Scuola di adottarla per acclamazione nella prima seduta e registrarla nel gran Vocabolario. E la si scriva in majuscole, e con accuratezza affinchè taluno per distrazione non leggesse *appaltato*, ora chè gli appalti sono all' ordine del giorno.

Ma tornando sulle rotaje o sul binario dell' argomento musicale, e passando ai luoghi dell' articolo, i quali senza audacia si può forse presumere d' intendere, nessuno al certo sarà per negare gli effetti portentosi della *Musica vera*, la quale *dà lo scatto alle potenze dell' anima, rinvigorisce l' elaterio* e penetra *persino le cotenne di cui il Giusti discorre nel suo Sant' Ambrogio.* (Giusti aveva un Sant' Ambrogio!)

Nè a ciò si limita la potenza di quest' arte divina, e noi d' accordo col Pagavini ed unissoni, senon all' elevato suo stile, almeno nelle idee, osiamo sostenere che la Musica *s' infiltra persino nelle anime più aggliacciate e* melense, le scuote e le dissoda, dà nuova impalcatura alle forti, e infondendo nell' uomo sensibile nuova lena

« gl' infiamma il cor, gli controscarpa il petto ».

A sostegno del proprio assunto non manca l' autore di chiamare in soccorso l' erudizione, ed oltre al riportarsi alla storia di tutti i popoli e di tutti i *tempi*, cita l' autorità di autorevolissimi scrittori; un tratto di Victor Hugo nell' ultimo suo Romanzo, ed uno scritto di Cesare Trombini. Del Cav. Sivori non fa parola, ma accenna invece alle ottime risultanze delle scuole corali in Francia ed Inghilterra, mediante le quali il popolo ascenderà dal Bello al Vero e viceversa.

Certo che la storia più remota ci conferma i portenti della Musica. E deve quella essere stata *vera* musica, imperciocchè, nè gli Orfei, nè gli Anfioni, nè il giovano David figlio di Isai, che ottennero si stupendi risultati, erano *bellimbusti attillati ed inguantati* da cantare in convegni di società *fashionable.*

La musica *vera* deve essere eseguita da gente vestita alla Carlona e sopratutto senza guanti.

Pitagora andò più avanti di tutti. Egli scoprì l' armonia delle sfere celesti e udì il suono degli astri che compassano ed elissano il firmamento. Lui beato, cui tanto fu dal sommo Giove concesso!

Che se dopo le prime scoperte fatte nelle celesti regioni, con deboli mezzi, da un Galileo, da un Cassini, da un Tycho Brahé ed altri, sopravvennero in tempi a noi più vicini gli Herschel, i Madler, i *Lord Rosse*, i quali portando i Telescopj a sorprendente potenza giunsero persino a scoprire mari e monti nei pianeti, astri colorati, e forme bizzarrissime nelle più remote nebulose, non v' ha dubbio che verrà un tempo, e forse non lontano, in cui dopo replicati tentativi si giungerà alla scoperta del Grande Acustometro, e si udranno non solo le armonie scoperte da Pitagora, ma si arriverà persino a distinguerne il Diapason i ritmi, i tempi e le cadenze.

Oh Dio che bella musica sarà quella, e musica *vera*! Quella si *infonderà negli uomini il senso estetico per eccellenza!* ed ispirerà al sig. Pagavini delle magnifiche lucubrazioni.

E tale essendo il procedimento dello spirito umano, che fatto un primo passo è aperta la strada a farne cento; inventato il grande Acustometro si passerà ad altre invenzioni analoghe e si troverà il Ciarlometro, il Fanfaluccometro, il Gazzabugliometro ed il Prosontuososcopio, sinchè la musica *vera* darà il bando e lo sfratto alla *musica di nome, bastarda ed cannuca* la quale sarà costretta a rifugiarsi nelle più modeste brigate e ad avvoltolarsi nelle fogne della Grotta e del Pomo d' oro.

Considerato pertanto il carattere educativo della musica vera e ritenuta ch' essa è maestra promiscua *del Vero e del Bello* (compresovi il bello scrivere) noi consiglieremo cordialmente il sig. Pagavini ad *impararla* e a dedicarvisi. Egli potrà in tal modo, *imperniando ed insaldando* sull' arte pratica de' suoni le sue idee estetico-metafisiche, aver fondato aspiro, *senz' ombra di vanagloria, ad anticipare* la sospirata invenzione del grande Acustometro Pitagorico.

Teofilo Calimaky.

— Un distinto artista udinese e' invia le seguente lettera:

Sig. Redattore,

Udine 7 giugno 1866.

Mi perdoni se la incomodo con questa mia.

Non ha molto venne decretato il ristauro della cappella al S. Monte di Pietà. Il ristauro deve consistere: nella tinteggiatura delle pareti, e nella pulitura degli stucchi e dei dipinti.

È facilmente compreso che questo lavoro deve essere affidato ad un artista, e riguardo ai dipinti, che sono i migliori affreschi del Quaglia, dove specialmente essere affidato ad un pittore. Invece si diede l' incarico all' ingegnere Puppati, il quale sostituì nella delicata opera il falegname Peschiutti.

Anni fa si rovinò un dipinto del nostro Filippo Giuseppini appunto da un falegname, il quale diede la vernice copale ad uno dei migliori dipinti di quel rinomato pittore.

Le scrivo questo perchè non si rinnovi il caso a danno dell' arte.

Nella cappella del S. Monte abbiamo già un deturpamento dell' arte nella *bussola*, disegno dello stesso ingegnere Pupatti, di uno stile tutto affatto diverso da quello della cappella. All' occhio artistico non può isfuggire la baroccaggine.

In un paese dove si stampa l' Artiere, dove si aprì un Museo, e dove s' intende proteggere l' arte e l' industria, non si deve permettere si guastino i monumenti artistici. Mancano artisti? Siamo forse fra i Caffri e i Lapponi?

Mi compatisca ecc. ecc.

Devotissimo Servo
A. Picco.

— A proposito dell' inaugurazione del Museo Friulano, diamo luogo alla seguente lettera di un egregio amico nostro.

All' Onorevole Redattore dell' Industria

1.° giugno.

Amico

Tienmi per iscusato se dò tarda risposta alla tua del 18. — Tu mi chiedi con essa che ti sponga nettamente le impressioni ricevute dalla Festa per l' inaugurazione del Museo Friulano, avvenuta il 13 maggio decorso. — Ebbi io pure, come ben sai, l' onore d' assistervi, e colla mia abituale franchezza ti dirò primamente che, fra le altre più o meno perdonabili sviste, o negligenze della Commissione incaricata a rendere solenne quel giorno, non caduto improvviso, rimarcai, (e meco molti altri,) il difetto della *Civica Banda*.

Benchè non *uscita da' minori*, come vorriasi da taluno, pure ella avrebbe trovato modo di rendere la festività un po' più brillante che non fu. Ed infatti, se è patria Istituzione anch' essa, perchè non accorse ella pure a far più bello il dì in cui s' inaugurava un' Istituzione patria egualmente?

Ammirai anch' io lo scalpello valente del nostro Minisini nel busto di Dante, non così l' Epigrafe sottoposta, e meno poi *l' altra che stava al sommo della magnifica scala che* immette al Museo. Benchè io creda che chi s' accollò il grave còmpito di dettarle non fosse pressato dall' angustia *del tempo, anche la Rivista imparziale ed acuta*, le disse suscettibili di *correzione* o di lima, e *meritevoli* delle osservazioni della Critica prima di venire scolpite nel marmo. E tu permettimi ch' io accetti quella dichiarazione leale, unendo alle mie povere osservazioni la speranza che sorga qualche valente, (e nessuno più addatto del chiarissimo prof. ab. Pirona,) il quale voglia, o lavorarci sopra di lima senza pietà, o meglio forse, rifarle del tutto.

Infatti, se è vero che le parole volino e che gli scritti rimangano, quelli a scalpello parrebbe avessero diritto a maggiore longevità, e si dee andar molto circospetti pria d' affidare al marmo una parola, una frase, un concetto. E invero; i posteri, ben più di noi intelligenti e saputi, potrieno beffarsi, o meravigliarsi almeno di noi, e della nostra ridicola velleità di pretenderla a letterati, o se non più, a gente coltrice di buoni studj, se le due Epigrafi anzidette, quali lessile, dovessero andar incise, ed essere trasmesse a' sorvegnenti.

Sia scritto nella prima che « = del nome dello iniziatore della italica civiltà tragga auspicio e splendore il museo friulano che si ordina nelle sale Bartoliniane. = » Lasciando che questo sempre sbirresco, e, qui poi, disaddatto e stridente *si ordina*, (*) lo trovo *facilmente* surrogabile da *tant' altri verbi più proprj ed acconci, io per me penso* che un nome illustre dia splendore ad un Istituto, ad un Museo, e *va dicendo, se questi fanno mostra evidente*, ed offrano saggio d' inspirarsi alla importanza ed alla celebrità del nome che, in certa guisa vollero accettare l' onore e la responsabilità d' averlo a padrino. Se no, non è chi non veda che l' illustre nome doventa una povera ironia che li fa oggetto di compassione, e il più delle volte di beffa e di scherno.

Dunque, volendo tener ferma l' Epigrafe, mi parrebbe accorgimento e saggezza se si aspettasse un po', e più forse d' un po', a dire che il gran nome di Dante sia per arrecare *splendore* al Museo Friulano. A ciò la crescente *generazione*, bella di sensi *generosi*, si metta coll' arco del dosso, e attinga lena e coraggio dal senno maturo che la circonda, e la si dia alla coltura de' studj severi, feraci di egregii fatti. — Vano dissimularlo! il bimbo, se non vagisce in culla tuttora, scambia appena i passi mal sicuri sul non fiorito sentiero, e se l' accorta, e saggia ed affettuosa nutrice non lascierà di vegliare sollecita ed assidua al di lui progressivo morale sviluppo, il nobile *auspicio*, di cui tocca l' Epigrafe, non fallirà certamente; e questa potrà essere allora a buon dritto collocata sotto la veneranda effigie del divo Alighieri.

Dell' altra mi spiccierò in due parole, e non credo essere troppo severo dicendola un semplice reso-conto da fattore sotto forma epigrafica. Ma non voglio altresì che paja com' io dissimuli o dimentichi non essere agevole impresa il dire con bel garbo cose comuni, ma pure ricordo che ne' precetti retorici abbiamo lo stile umile sì, ma non triviale; e che questo differisce da quello come la losca invidia dal nobile spirito d' emulazione, come il cieco fanatismo dell' entusiasmo generoso.

Messo il piè nell' Aula parata a festa, udii nobili parole del Podestà, parole *improvise* sì, ma *acconcie, dignitose* e stillanti sentita gratitudine per la Dama Bartolini che buona parte del di Lei patrimonio, ed il magnifico palazzo *legava alla Città perchè se ne giovasse* quella gioventù nostra che difetta di mezzi per compiere un' educazione religiosa, scolastica ed artistica. Parole che accennavano *alla lieta e non fallevole speranza che il Paese*, onorato e ricco di tanto retaggio, saprà e vorrà rispondere degnamente alle generose intenzioni della nobile testatrice.

All' onorevole Capo del Municipio rispondeva il Presidente dell' Accademia Udinese, *leggendo* un sermoncino addatto anch' esso alla circostanza, e che fu trovato degno d' applausi. E fra i plaudenti c' era pur io, ma per onorare il forbito scrittore, che seppe con destrezza miranda proferire un discorso che aveva per me della manna degli Ebrei nel deserto, la quale, (è detto almeno) era accetta e cara a tutti i palati. — Infatti c' era un po' di liberalismo: un po' di biasimo pei retrivi, colla relativa sanzione penale per quelli che si ostinano a non voler aprire gli *occhi: una parola di conforto pei dubitanti: un' altra di* compassione per quelli che passano per i più veggenti, o che patiscono invece di catteratta: e chiudeva asserendo che causa precipua, anzi sola, de' conflitti in cui i popoli sono miseramente travolti, e per cui la civiltà è inceppata nel provvidenziale di lei corso, è la diffalta della Fede religiosa.

Concetto quest' *ultimo che, se scivola frequente dalla* pia penna di qualche gesuita ammodernato, e se è flebile lamento di certi *poggia-piano*, (peritosi del resto d' adot*tare come troppo precoce un volta-faccia*, che tiene dell' apostasia,) reca, a quanto ne penso, onta gravissima alla nostra cara patria.

Oh! no: si compiaccia di correggersi a questo punto il forbito scrittore, e vada persuaso che anche oggi si crede; ma si spastojati da servilità che fanno guerra al buon senso: — si crede; ma netti da certi ascetismi vertiginosi, da certe superstiziose credenze, superfetazioni ibride, anzi amorfe, figlie di altri tempi, e che, imbozzacchite come sono, pure costituiscono pagine obbrobriose della storia — Oggi, tenute vive e rinfocolate, sarebbero onta non delebile mai alla Civiltà attuale!

Alle parole del Presidente, a cui non potevano mancare unanimi applausi, se come dissi, il sermoncino era per tutti i gusti, tenne dietro un Discorso sulla Storia delle Accademie in Italia, e sull' odierno loro ufficio civilizzatore del chiarissimo Avv. Dott. Putelli. Riscosse applausi ma non già di quelli che sono reclamati dal vezzo accademico, sì bene schietti meritati e spontanei. Il dotto, non meno che elegante e robusto scrittore, fidente in un miglior avvenire che indubbiamente ci aspetta, caldo non d' artefatto, o infinto, ma verace amor patrio, delineò, benchè a *vol d' uccello, con un tocco maestro* le prime Accademie di Grecia e di Roma. Poi, nobilmente inorgoglito della grandezza d' Italia nostra diletta, fino dal quartodecimo secolo *attenta nudrice ed ospite* generosa delle Lettere e delle Scienze, *deplorò l' infausto* periodo storico *in che* le Accademie giaquero invilite e neglette al prepotere del Fato e de' miserrimi tempi. Disse assennatamente delle più prossime a noi, ne tratteggiò i nobili scopi, e gli effetti grandiosi e mirandi.

Poi, venendo a dire della nostra, eccitò e sospinse il Naturalista ed il Geologo sulle traccie, omai non dubbie, che addurranno anche fra noi alla scoperta di ricche e larghe vene metallifere, e di combustibile, fatto non meno prezioso dai sempre, crescenti bisogni delle arti e delle patrie industrie.

Franca penna, nitore veramente egregio di stile, nobiltà d' imagini, veste elegantissima nella di lei maschia sobrietà *e schiettezza, resero il Discorso del Putelli applauditissimo.*

Indirizzata di questa guisa l' Udinese Accademia su d' una via non mai pria d' ora tentata, e se il Crisma, di cui il Putelli unsegli la dotta fronte quel dì, non riuscirà ad una mera forma convenzionale per addormire le giuste esigenze dei tempi, confido che il Paese, dai sagaci ed assidui studj degli Accademici onorevoli ne risentirà vantaggio cotanto, quanto essi avranno diritto e conseguiranno gratitudine imperitura dall' intiera Provincia.

Il tuo T.

(*) Nell' Opuscolo pubblicato in questi giorni alle parole si *ordina* venne sostituita la voce « *sorge* » *(Nota della Redazione)*

Borsa di Vienna

EFFETTI	7 Giug.	8 Giug.	9 Giug.
Metalliche 5 % . . .	53.—	53.25	54.35
Prestito nazionale . . .	59.50	58.75	59.25
» 1860 . . .	68.80	68.80	69.90
Londra	132 75	134.75	133.60
Argento	133.50	135.50	134.50
Mobilier	121.10	121.30	123.20
Azioni della banca . .	649.—	647.—	649.—

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 55

SEME-BACHI
ORIGINARIO DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1867.

Col proposito di procurare qualche vantaggio all' angustiata nostra industria serica, in nome dell' *Associazione agraria Friulana la sottoscritta ha accettato dal* BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO il *mandato* di assumere commissioni di Semente originaria del Giappone per l' allevamento 1867.

Questo provvedimento, per avventura non dissentaneo dalla massima che all' Associazione prescrive di favorire gl' interessi dell' agricoltura della Provincia senza esporsi alle eventualità di qualsiasi commerciale speculazione, fu dalla Commissione sottoscritta, pur in riguardo alle circostanze, ritenuto come il più opportuno.

Il Banco di Sconto e di Sete in Torino, allo scopo essenzialmente di condiuvare lo sviluppo del commercio e dell' industria patria, come significa in apposita sua circolare del 20 aprile ora trascorso, dopo aver promossi, costrutti, e ben presto attivati i *Docks* in quella città, avvisò tosto al *modo* d' istituirvi *pure un emporio di sete* estere il quale vieppiù concorresse a porgere alimento all' ingente numero di filatoi in gran parte inoperosi per difetto di nostrani prodotti; ed a tal fine non fu punto restio a prendere cospicua parte alla fondazione di una Casa d' importazione ed esportazione nel Giappone, la quale ha sede in Yokohama sotto la ditta *Marietti, Prato e Comp.*

Con tale sua organizzazione il Banco si crede pure in grado di procurare Seme serico di quelle lontane regioni in modo da soddisfare i suoi clienti sia per riguardo alla qualità, sia pel prezzo. Laondo, colla circolare suddetta, ne aperse le relative sottoscrizioni pei bisogni del venturo anno, dichiarando che, com' esso non intende di fare di ciò oggetto di speculazione, non ne importerà che la sola quantità prenotata in tempo utile alle seguenti condizioni:

1. *La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori;*
2. *Il Banco procurerà che il costo di detto Seme sia il più modico possibile, ed in ogni caso non superiore alle italiane lire dieci per cadaun cartone reso franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo Delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione;*
3. *Il committente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all' atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del Seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso, che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro del detto Seme, s' intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso;*
4. *Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto maggio* 1866 *avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.*

Così annunciate le modalità dell' offerta, la sottoscritta Commissione attenderà all' adempimento dell' assunto mandato, colla persuasione di far cosa che possa tornar utile al paese cooperando negli scopi di un istituto di pubblica fiducia com' è il Banco di Sconto e di Sete in Torino, il quale si manifesta animato dal desiderio di favorire senza vista di guadagno gl' interessi della più importante industria nazionale.

Le prenotazioni si ricevono all' Ufficio dell' Associazione agraria Friulana (Palazzo Bartolini), tutti i giorni, dalle ore 9 antim. alle 3 pomeridiane.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria Friulana
Udine, 2 maggio 1866.

La Commissione
di provvedimento pel Seme-bachi

F. di Toppo, P. Billia, F. Beretta, G. L. Pecile, V. di Colloredo, G. Morelli-de Rossi, A. Della Savia.

Il Segretario
L. Morgante.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.